

*ISPETTORIA SALESIANA*  
*«SAN MARCO»*

*TESTIMONI DEL VANGELO*

*20 ANNI*  
*BOLIVIA*

*10 ANNI*  
*MADAGASCAR*

*1 ANNO*  
*RUSSIA*

*L'IMPEGNO*  
*MISSIONARIO*  
*DELLA VENETA*  
*SAN MARCO*



ISPETTORIA SALESIANA «SAN MARCO»

*L'IMPEGNO  
MISSIONARIO  
DELLA VENETA  
SAN MARCO*

*20 ANNI BOLIVIA  
10 ANNI MADAGASCAR  
1 ANNO RUSSIA*

25 APRILE 1994



## PRESENTAZIONE

**V**ent'anni di presenza dell'Ispettorìa "San Marco" in terra boliviana, dieci di missione in Madagascar e il primo anno di attività in Russia: una circostanza che non poteva essere sottaciuta, di qui il motivo di queste pagine, che vogliono ricordare il lavoro di tanti salesiani, volontari, amici che hanno lavorato e continuano a lavorare in contesti spesso difficili, ma ricchi di futuro.

Alcuni volti dei protagonisti verranno individuati, i più resteranno nell'anonimato, ma anche il lavoro di questi ultimi dietro le quinte (al di qua e al di là dell'oceano) ha concorso alla realizzazione di un pezzo di Regno di Dio.

Faccio questa memoria con sentimenti di gratitudine e di rinnovato impegno missionario.

Di gratitudine anzitutto a Dio.

La vocazione e la missione nasce da Dio ed è qualcosa che ci trascende e supera la povertà umana.

Facendo il bilancio di questa impresa missionaria, penso che i protagonisti stessi riconoscano che c'è sproporzione tra l'azione umana e l'azione divina. La missione è di Dio; per questo sa di prodigioso la mole di opere e di attività realizzate in questi anni.

Esprimo gratitudine anche ai confratelli che 20, 10 anni fa sono partiti per la Bolivia, per il Madagascar ed ora per la Russia. Essi restano per noi un segno di quel coraggio missionario mai spento nella Chiesa e nella Congregazione Salesiana.

E con loro tanti volontari, amici e giovani che continuano a sostenerli da qui con mille forme di aiuto e collaborazione.

Da questo flash ne scaturisce un rinnovato impegno missionario per tutta l'Ispettorìa. "Coloro che sono impegnati nell'adesione al Vangelo devono pure adoperarsi e far conoscere il Vangelo nel mondo di oggi"

*(Lineamenta Sinodo V.C., 42). E questo alle soglie del terzo millennio, assieme a una Chiesa che si è mobilitata tutta per una nuova evangelizzazione.*

*Coinvolgiamo sempre più in quest'opera missionaria anche i nostri giovani: facciamoci voce del mandato che Cristo dà ad ognuno di loro.*

*"Giovani - ripete loro il Papa - date una mano alla Chiesa per conservare il mondo giovane".*

*Invoco lo Spirito del Cristo Risorto perché non si indebolisca in nessuno di noi lo slancio missionario, convinti che "la fede si rafforza donandola".*

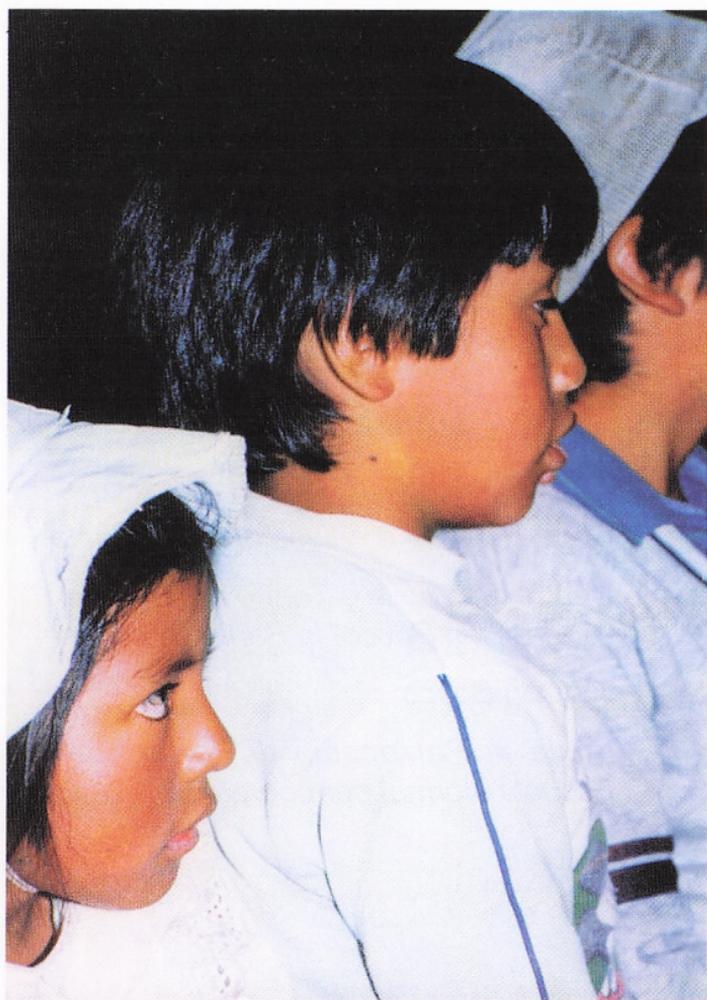
*Don Bosco continui a benedire il lavoro dei suoi figli, tante volte visti nei suoi sogni.*

*Con stima e riconoscenza.*

Mestre, 25 aprile 1994  
Festa di San Marco

DON GIANNI FILIPPIN  
ISPETTORE

**20** ANNI  
*BOLIVIA*



## **BREVE STORIA DI VENT'ANNI**

---

- 1974** *L'Ispettorìa "San Marco" assume la gestione della parrocchia di San Carlos*
- 1975** *Arrivano i primi salesiani e le prime suore. Si costruiscono le nuove chiese di Buen Retiro, San German, Santa Fé, Villa Busch*
- 1980** *Si costruisce il nuovo ospedale*
- 1985** *Inizio della scuola agricola in collaborazione con il CVCS. Inizia la Fabbrica tessile "La Guayaba"*
- 1986** *Ristrutturazione della casa della Comunità Salesiana*
- 1987** *Consacrazione episcopale di Don Tito Solari, parroco dal 1974 di una parrocchia di 55.000 abitanti*
- 1987-88** *Centro del Niño Desnutrido*
- 1988** *Nuova sede de "La Guayaba" inizio del Progetto "Escuelas Populares Don Bosco"*
- 1990** *Centro "Madre Candida" per la Campesina in San German*
- 1991** *Radio Ichilo  
Cappelle varie e chiesa di Antofagasta*
- 1992** *Centro Giovanile e Teatro a Santa Fé  
"Hogar Don Bosco" in Santa Cruz*
- 1993** *TV Don Bosco*
- 1994** *Inizia la Parrocchia di Portachuelo e la Escuela Normal per operatori scolastici*

**SAN CARLOS: MIRACOLO DI DIO  
TRA I CAMPESINOS DI BOLIVIA**

*di don Ermanno Nigris*

“**S**an Carlos non è né mio, né tuo: è di Dio”. Era Mons. Tito che mi passava la mano nella direzione della parrocchia. Certamente il nome “parrocchia” è metaforico per una realtà che comprende 12 mila Km<sup>2</sup> e una popolazione che si aggira sui 60 mila abitanti, in continua crescita per la forte immigrazione campesina dall’Altipiano alle pianure dell’Oriente Boliviano.

Con il termine “parrocchia” si mettono insieme tante realtà che è difficile comprendere se non si è visto. E non ci meravigliamo che tanti facciano confusione quando si parla, e che quelli che vengono a visitarci rimangano meravigliati. Ammirati? Forse; ma questo è un progetto di Dio e deve provocare il Grazie e la Lode.

Tutto inizia con un viaggio di don Barban in Bolivia; a la Muyurina gli parlano di una parrocchia al Nord, ampia e senza parroco; la assistevano i salesiani di quella Scuola Agricola, gloria della Congregazione, la migliore di tutta la Bolivia.

L’Ispettorìa Veneta, raccolta in Capitolo Ispettoriale, ascolta don Bruno e fa la scelta missionaria: gemellaggio tra la Laguna di San Marco e la Foresta dell’Amazzonia Tropicale. Don Sartor e Don Bort ammirano commossi le mani che si alzano indicando un desiderio di espansione per il Regno. Don Nivardo è tra i primi a dire il suo “Sì” generoso. Così nel giugno ’74 parte don Aquilino e lo seguono in luglio don Tito e Severino. Il lavoro è tutto da inventare, quando il 14 luglio le campane di San Carlos dicono che sono arrivati. Si parte con calma perché bisogna conoscere. P. Ramon, un prete molto attivo nord-americano, che aveva aperto un Centro Juvenil e fatto un buon lavoro pastorale; ma era partito con l’accusa di “comunista”: erano i tempi della dittatura Benzer!

Intanto si capisce che ci vogliono più braccia e in pochi anni vanno a San Carlos, don Gino, don Giorgio, don Nigris... sono 18 quelli che la Veneta ha dato all'evangelizzazione della grande parrocchia; però attualmente solo 5 vi lavorano sul posto; gli altri sono sparsi nella Ispettorìa Boliviana, in punti chiave della Congregazione, in forte sviluppo di personale giovane in formazione e di opere che chiedono generosità ed esperienza. Don Calovi Arcangelo, dell'Ispettorìa Boliviana, è direttore oggi della comunità salesiana. Fin dai primi anni affiancano i salesiani ottimi giovani volontari e le comunità religiose femminili.

### ***L'azione dei Salesiani si allarga***

San Carlos si espande sempre più: 6 parrocchie grandi, con 97 comunità campesine, sparse nell'immenso territorio; un Ospedale con 32 letti e il Centro del Niño Desnutrido (il primo in Bolivia, con capacità di 50 bambini), la Escuela Agrícola "San José" per 60 ragazzi campesinos delle comunità lonta-

*Chiesa parrocchiale di San Carlos.*





*Celebrazione dell'eucarestia in una stazione missionaria.*

ne, la Radio Ichilo e la TV don Bosco, la Fabbrica "La Guayaba" di Buen Retiro. La Radio ha 12 anni, fondata da P. Aquilino, e la TV è ai primi vagiti per opera di P. Arturo, e verrà diretta da don Valente.

La comunità salesiana vive unita nella carità: programmazioni e revisione pastorale settimanali nel "día de la comunidad", il lunedì pomeriggio; con la collaborazione stretta con le suore. Per prime arrivarono le Rosarie di S. Fé, poi le F.M.A. in Yapacani, las Hijas de los Sagrados Corazones in Buen Retiro, las Hijas de Jesus in S. German, les Adoratrices in S. Juan. Tutte lavorano con il loro carisma e tutti coltivano le vocazioni che Dio generosamente dà a loro.

Abbiamo capito che la scuola è la forza di sviluppo, per cui abbiamo preso in mano tutte le scuole superiori della parrocchia, coinvolgendole nel progetto: "Escuelas populares Don Bosco", per dare un modello alternativo all'educazione boliviana, perché i ragazzi escano dalla scuola con la educazione umanistica e professionale.

S. Domingo ci invita alla formazione dei laici: rispondiamo da sempre con attivi Consejos



*Mons. Tito Solari, fondatore dell'opera salesiana veneta in Bolivia, con l'Ispettore don Gianni Filippin e don Arcangelo Calovi, attuale direttore della comunità di S. Carlos.*

Pastorales, Catechisti responsabili di comunità e Cooperatori giovani che vengono dall'“Animadores” dei vari gruppi giovanili.

### ***I lavori di evangelizzazione per tutte le categorie***

Il salesiano vive il suo lavoro per il Regno: nella pastorale della Nuova Evangelizzazione che è catechesi, evangelizzazione missionaria alle comunità, promozione umana della donna, specialmente nel Centro “M. Candida” di S. German per le ragazze campesinas (parallelo alla Granja “S. Josè”), nella promozione della salute. Vorremmo anche miglioramenti per i giovani; “centri professionali”, paralleli ai centri di taglio e cucito che promuovono le suore nelle varie comunità. Vorremmo arrivare a tutte le scuole “del campo” delle comunità sparse nel vasto territorio e con strade “tremende”: dobbiamo elevare il livello culturale dei campesinos, e per questo il Nunzio

Apostolico ci ha invitato a prendere in mano la Escuela Normal di Portachuelo, dove è entrato parroco P. Aquilino e direttore della scuola parrocchiale (1.200 alunni) P. Silvano.

Siamo terra veneta che lavora per il Regno al parallelo 17, quello che don Bosco ha sognato nella notte del 23 agosto 1884. Siamo terra di generazioni giovani: l'80% della popolazione è ai 20 anni!

Don Bosco è il futuro di questi giovani, che chiedono ai salesiani generosità e competenza. Lottiamo per la fede insidiata dalle Sette e dalle confessioni protestanti, che vorrebbero rispondere alla sete di religione della nostra gente. Vogliamo dare futuro alle due tribù di indios Yuguis e Yuracarè, che ci chiedono di salvare la loro cultura come una grande ricchezza della Bolivia.

A darci una mano su questo fronte da alcuni anni vengono, durante l'estate, i giovani del Movimento Giovanile Salesiano dell'Ispettorìa San Marco: è un ponte di amicizia e di solidarietà tra giovani di due continenti.

Maria Ausiliatrice ci accompagna con un continuo flusso di carità: dobbiamo riconoscenza e affetto a tanti confratelli e benefattori. La stima dei confratelli della Veneta, l'aiuto di tante persone buone ci fanno credere in questa "opera di Dio", che si prepara a celebrare i 100 anni di presenza salesiana in Bolivia nel '96.

Lavoriamo per la liberazione della schiavitù della ignoranza e del potere economico e politico di migliaia di poveri. Siamo certi che don Bosco cammina con noi per piantare il Regno di Cristo, con umiltà e gratitudine ai segni d'amore che il Signore ci dà. Crediamo che ha ragione don Bosco quando ci disse: "Diffondete la devozione a Maria Ausiliatrice e vedrete cosa sono i miracoli", perché San Carlos è un miracolo di Dio tra i poveri campesinos di Bolivia.

## **PERSONALE E SERVIZI**

### ***Mons. Tito Solari - Vescovo Ausiliario di Santa Cruz***

Don Dino Oselladore - Escoma  
Don Dario Enrico - Cochabamba  
Don Mario Giampaolo - La Paz  
Don Giuseppe Valente - Santa Cruz  
Don Gino Roccaro - Montero  
Don Aquilino Libralon - Portachuelo  
Don Lorenzo Camporese - Montero  
Don Vincenzo Brunelli - S. Cruz  
Don Silvano Stefanutto - Portachuelo  
Don Ottavio Sabbadin - Santa Cruz  
Don Luigi Maistrello - Sagrado Corazon

### ***San Carlos:***

Don Arcangelo Calovi (dall'Ispettorato Boliviana)  
Don Arturo Bergamasco  
Don Giorgio Milan  
Don Emanno Nigris  
Don Silvio Salvadori  
Sig. Severino Sbardellotto

### ***Numerose le strutture sorte progressivamente in questi anni:***

- 7 case di religiosi/e e 2 case di volontari
- 10 chiese nei maggiori centri e 25 cappelle nelle Comunità
- 6 oratori e 4 centri giovanili
- 3 saloni parrocchiali
- 1 ospedale e 11 poste sanitarie
- la "Radio Ichilo" e la "Televisione Don Bosco"
- il Cinema - Teatro "Don Bosco"
- la Scuola Agropecuaria "San Josè"
- la Fabbrica tessile "La Guayaba"
- la Scuola "Don Bosco"
- il Centro Catechistico
- il Centro del Niño Desnutrido
- l'Istituto Tecnico "Maria Auxiliadora"
- l'Internato per 50 ragazze dai 14 ai 18 anni.

**PROVINCIA DI ICHILO NEL  
DIPARTIMENTO DI S. CRUZ**

**Parrocchia di San Carlos**

*La parrocchia di San Carlos occupa l'intero territorio della provincia di Ichilo, nel dipartimento di Santa Cruz.*

*Ha una superficie di 12.000 Km<sup>q</sup>, in parte ancora occupati da foresta vergine, ed una popolazione valutata, nel 1983, in 60.000 abitanti, in continuo incremento.*

*Si tratta quindi di un territorio molto scarsamente abitato. (Se si vuole fare un confronto, il Friuli-Venezia Giulia ha una superficie di 7.845 Km<sup>q</sup> e una popolazione di 1.250.000 abitanti).*

*La maggior parte dei suoi abitanti si dedica all'agricoltura, con risultati tuttavia modesti, mancando totalmente di tecniche e strumenti moderni (si usa quasi solo la zappa e il "machete").*

*La nuova sede della TV "Don Bosco", dal 1993, a Yapacani-S. Carlos.*



*Gli indigeni sono di razza "Camba", meticci della regione di Santa Cruz, ma molte sono le persone di razza "Colla" (leggi Coglià), di cultura Incas, scese a valle dall'Altipiano delle Ande a seguito della distribuzione delle terre, operata dalla Riforma agraria.*

*Solo un terzo della popolazione vive in centri abitati (con più di 200 persone); tutti gli altri vivono dispersi lungo le vie di comunicazione, piste pressoché impraticabili nella stagione delle piogge.*

*La popolazione è molto giovane: più della metà non raggiunge i 20 anni.*

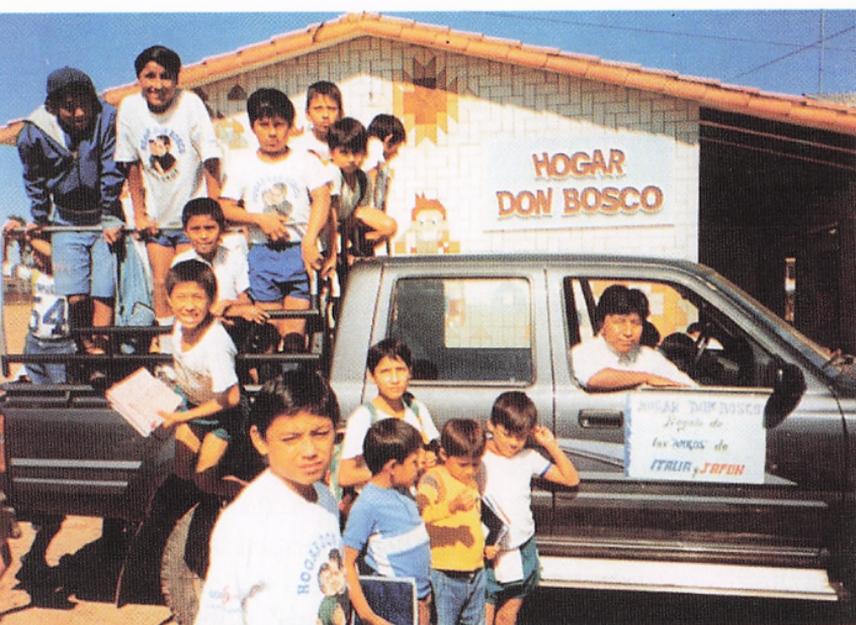
*Il 70% degli adulti sono analfabeti, mentre tra i giovani la grande maggioranza frequenta le scuole elementari. Pochi completano i corsi di studi superiori e tutti questi, o quasi, con l'aspirazione di emigrare, il più presto possibile, verso la città.*

*Il 95% della popolazione vive in case di fango o di legno, composte per lo più di un solo locale, ove si ammassa tutta la numerosa famiglia.*

*La precarietà degli alloggi appare in tutta la sua crudezza nella stagione invernale, quando tira di frequente un vento umido e freddo, che entra liberamen-*

*Giovani animatori della comunità di Yapacani in escursione.*





*Ragazzi dell'Hogar "Don Bosco" di Santa Cruz festeggiano l'arrivo della nuova camionetta.*

*te all'interno, attraverso le fessure delle pareti.*

*In queste precarie condizioni la situazione sanitaria ha aspetti di particolare gravità: la mortalità infantile nelle zone più interne raggiunge il 12%. L'anemia e la denutrizione sono le cause più comuni delle malattie.*

*In questi anni la campagna di educazione sanitaria ha fatto molti progressi con la presenza dell'ospedale e per il lavoro di prevenzione portato avanti dai medici.*



## **S. Carlos di Yapacani**

Don Arcangelo Calovi

Salesianos - Casilla 463

Santa Cruz de la Sierra - Bolivia

## HOGAR "DON BOSCO" in Santa Cruz

*Nel 1992 la Municipalità di Santa Cruz affida ai Salesiani l'Orfanotrofio "GRANJA de NIÑOS - Fattoria dei Ragazzi", che provvedono subito a cambiare il nome in "HOGAR DON BOSCO - Focolare domestico..."*

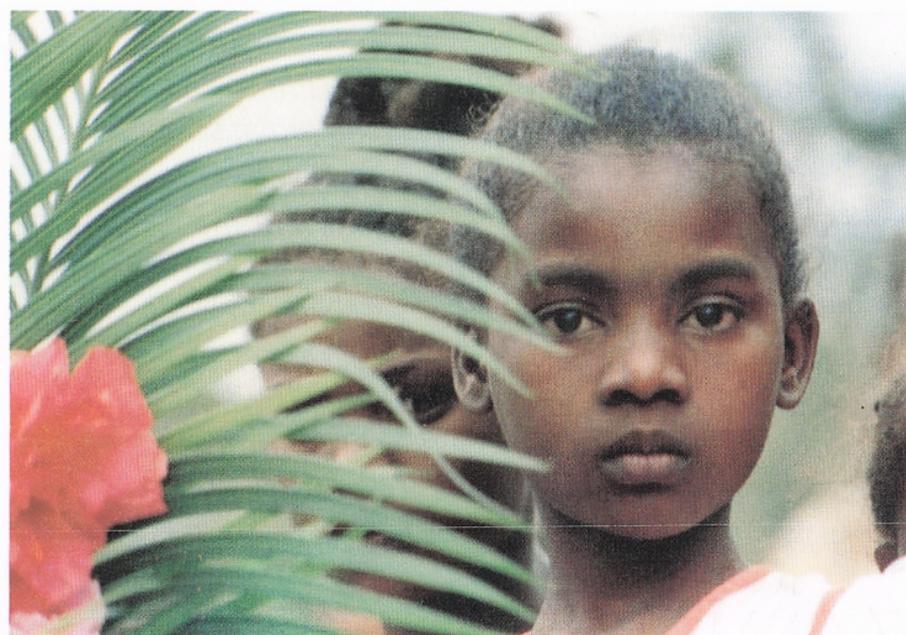
*L'Astori di Mogliano fa subito sua la proposta di Gemellaggio e organizza un piano di aiuti attraverso l'Adozione "in loco", meglio interpretata come "Garanzia di aiuto con autenticità di affetto".*

*Nel luglio-agosto del '92 ci si rende presenti con 6 neomaturati e 1 insegnante; nello stesso periodo del '93 la presenza all'Hogar, che vuole essere anche una garanzia di continuità, annovera 7 giovani, di cui 3 neomaturati e 4 prossimi alla maturità, con 2 insegnanti.*

*Don Ottavio, Direttore dell'Hogar, confida: "Ci avete aiutato a sconfiggere l'abbandono e la solitudine; i nostri ragazzi non si sentono più orfani..." e in prossimità del Natale: "Gesù Bambino, fuggendo da Erode, è venuto all'Hogar e si è fermato da noi... Amici dell'Astori! Padrini e Madrine a noi tanto cari, a mezzanotte di Natale sintonizzatevi sui Megahertz dell'Hogar! I componenti di tutta la nostra famiglia, sempre più grande e simpatica, manderà in onda, per voi, l'inno di gloria composto ed eseguito dai nostri cuori! Possiamo contare sulla straordinaria partecipazione di Gesù Bambino..."*

*Nella visita, all'inizio di questo anno scolastico, affermava: "I nostri ragazzi (attualmente 110) si sentono fieri di essere entrati all'Astori come componenti di diverse classi della Scuola Media e Superiore".*

**10** ANNI  
*MADAGASCAR*



**CRONOLOGIA DELL'OPERA SALESIANA A MAHAJANGA**

---

- Luglio 1981** don Martelossi e don Salon fanno un viaggio esplorativo in Madagascar
- 17 dicembre 1981** arrivo in Madagascar di don G. Salon e don G. Miele
- 22 agosto 1982** dopo 7 mesi di studio della lingua malgascia e della sua cultura a Ambositra i due salesiani arrivano a Mahajanga
- giugno-agosto 1983** un gruppo di sei confratelli coadiutori dell'Ispettorato viene per sistemare i laboratori del Centro per l'inizio dell'anno scolastico
- ottobre 1983** arrivo del Sig. L. Pattaro e inizio del primo anno di formazione professionale con 20 allievi
- aprile 1984** un ciclone di rara violenza distrugge l'80% della città di Mahajanga: il Centro subisce seri danni al tetto.  
Arrivo del Sig. G. Favaro
- 1985** arrivo delle FMA, che si installano a Antanimasaja, parrocchia alla periferia di Mahajanga
- 1986** ad Antanimasaja inizia l'Oratorio; si utilizza il cortile antistante la chiesa e la scuola parrocchiale
- 1988** don Salon diviene parroco ad Antanimasaja. L'Oratorio prende forma non solo come terreno, ma anche come animazione: un gruppo di 80 giovani formano gli animatori-trici delle sue attività
- 1990** con ottobre si inizia l'Aspirantato per giovani che desiderano essere coadiutori: sono 5 giovani provenienti da varie comunità salesiane del Madagascar

# 10 MADAGASCAR

**Gennaio 1991** visita del Rettor Maggiore a Mahajanga

**1992** costruzione del Centro Artigianale "Don Bosco 2" ad Antanimasaja. A ottobre inizia il primo anno al Centro Artigianale: 30 giovanotti sono i primi allievi, con il Sig. G. Favaro primo responsabile

**1993** l'Oratorio prende forma definitiva con un nuovo acquisto di terreno ed è dotato di campi sportivi e di una nuova sala giochi

**31 gennaio 1993** inizio della nuova Circonscrizione salesiana del Madagascar con don Luigi Zuppini, come superiore: comprenderà 8 opere di 5 Ispettorie italiane

**1994** la comunità annovera tra i suoi confratelli un salesiano malgascio in tirocinio. È festeggiato il 10° anniversario del Centro di Formazione Professionale "Don Bosco 1"

*Comunità salesiana di Mahajanga.*



## MAHAJANGA... UNA PROPOSTA ALLA CITTÀ...

di don Luigi Zuppini

### *Una città in fermento multicolore*

**I**l Boeing 747 dell'AIR FRANCE ha appena iniziato la sua discesa verso l'Aeroporto internazionale di Ivato-Antananarivo, quando un affascinante spettacolo si offre allo sguardo del viaggiatore.

Ecco la costa del Nord Ovest del Madagascar al punto in cui il grande fiume del Betsiboka, già frazionatosi in un immenso delta, entra nell'Oceano colorando del rosso delle sue acque fangose centinaia di chilometri di costa.

E la vastissima baia del Boina accoglie il grande fiume dopo un lungo viaggio di 800 chilometri.

E là, appollaiata fra la grande baia e il litorale del Canale del Mozambico, ecco Mahajanga,

150 mila abitanti, fra le più grandi città del Madagascar, capoluogo di una delle 6 Province Amministrative della grande Isola, città industriale e di commercio, città portuale, sede universitaria e soprattutto luogo di convergenza di migliaia di persone in cerca di fortuna.

Città dunque di mare, luogo di incontri, di traffici, di commerci che oscillano fra il lecito e l'illecito, un misto di razze, di costumi, di colori. Una vera "Galilea delle Genti", nella quale convivono a fatica l'etnia del luogo, i fieri Sakalava che hanno resistito sia ai Francesi che all'etnia vincente dell'altopiano, i laboriosi Betsileo della zona sud dell'altopiano, gli umili Tsimiety del Nord, gli Imerina dell'altopiano di Antananarive, per lo più insegnanti e funzionari di stato. E accanto a loro i Comoriani, i Cinesi e soprattutto gli Indiani chiamati con disprezzo "Karana", che animano il mercato e traffici vari. La gente vive di quello che può: l'industriosità dei malgasci per sopravvivere ha infinite risorse. C'è la Sotema, una industria tessile che accoglie 2000 ope-

# 10 MADAGASCAR



*Ragazzi dell'oratorio di Mahajanga.*

rai, ci sono altre industrie, ma c'è soprattutto una serie indescrivibile di piccole attività. E poi il porto con tutti i suoi sgangherati servizi e l'infinità di traffici che sempre fioriscono attorno ad ogni scalo.

È una città variopinta, allegra, dai mille colori. I "poussi-poussi" trainati dai fieri Tandroy, una tribù "selvaggia" del Sud, sfrecciano da tutte le parti: è il mezzo normale di trasporto. E alla sera, quando il "poussi-poussi" si ferma, i loro conduttori si trasformano in guardiani notturni dormendo davanti alla porta dei negozi...

Fuori dalla città, per centinaia e centinaia di chilometri, si estende una desolata campagna, bruciata dalla siccità. La cultura del riso avviene in condizioni impossibili, se si eccettua la grande piana di Marovay, a 100 chilometri dalla città, vero granaio per il Nord Ovest del Madagascar. Per il resto è steppa e savana, nella quale spicca maestoso, verdissimo, l'albero del Mango, che a novembre regala a tutti, specialmente ai

poveri e ai ragazzi, l'abbondanza dei suoi frutti.

"Galilea delle genti" anche dal punto di vista religioso.

È la preghiera roca del muezzin, che ti sveglia alle 4.40 del mattino a testimonianza di una presenza massiccia di mussulmani "tera-tany", cioè del posto. E poi le campane della cattedrale cattolica, e poi gli anglicani e la costellazione delle chiese protestanti... Senza contare il pullulare di sette fondamentaliste, che si insinuano nei quartieri poveri della periferia con un proselitismo, fatto spesso di menzogna e di guerra religiosa...

I cristiani, e segnatamente i cattolici, sono una minoranza, che però conta. Fioriscono le grandi scuole cattoliche dalle elementari al liceo (circa 6 mila giovani frequentano le scuole cattoliche). La Chiesa cattolica è un punto di coagulo di energie e di speranze. Non per nulla Mahajanga fu un baluardo, contro il quale si è infranto il potere del vecchio dittatore Ratsiraka, battuto - caso unico - con libere elezioni.

### ***Il difficile generoso inizio***

Qui, in questa città, furono chiamati i Salesiani dell'Ispettorato Veneta est nel non lontano 1981.

Fu il Vescovo Armand Razafindratandra, dall'11 marzo 1994 Arcivescovo di Antananarive, a proporre una scuola di formazione professionale.

L'edificio esisteva già, una posizione fa le più centrali della città, accanto alla cattedrale cattolica. Fino al 1972 era stato centro di formazione professionale, gestito dai Frères de Saint Gabriel. La rivoluzione del 1972, in cui spirava un forte vento anti-francese, li aveva un po' intimoriti e avevano lasciato Mahajanga. Da allora lo stabile era diventato abitazione di fortuna e mensa per gli universitari della città.

Prendere immediatamente la responsabilità di un Centro Professionale non era sfida da poco. Si trattava di iniziare da zero, senza esperienze cui fare riferimento e cui ispirarsi, in una città con "pretese" industriali

# 10 MADAGASCAR

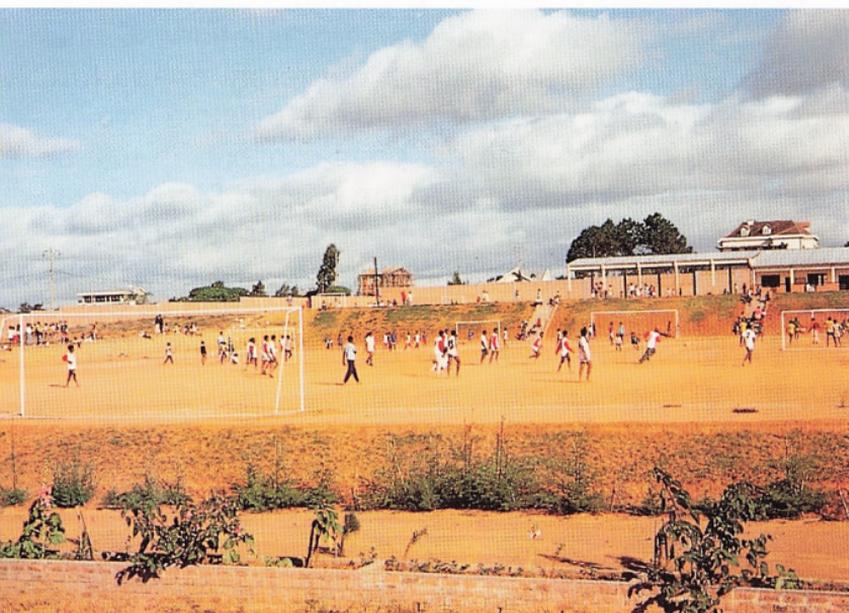
come Mahajanga. Si aggiunga a tutto ciò la difficoltà della lingua, dell'inserimento culturale, dell'equipaggiamento di una scuola con materiale e macchine da importare quasi tutto dall'estero...

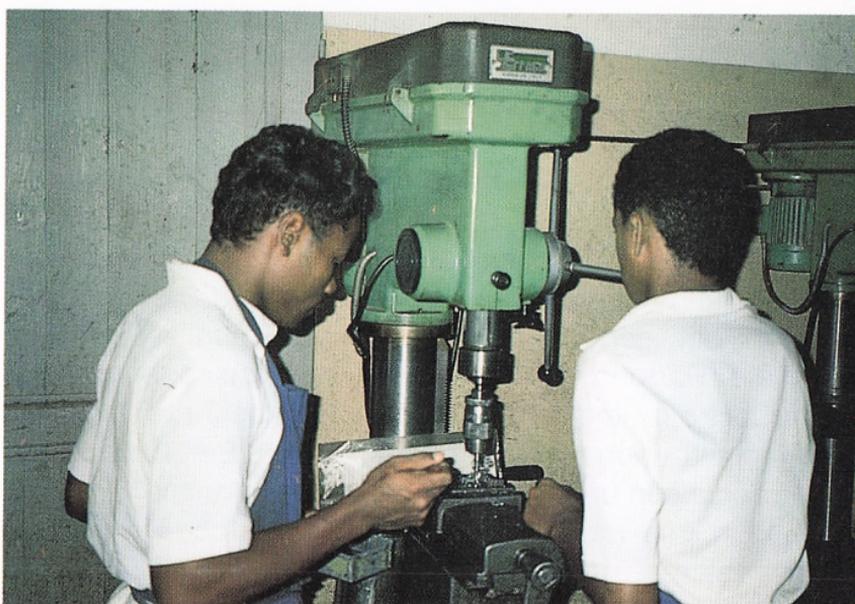
Era necessario un confronto serio con la realtà sociale e politica e un ascolto attento della Chiesa locale. Una sfida insomma posta alla nostra Ispettorìa.

La sfida è raccolta. Nel dicembre 1981 partono i primi due generosi: don Giuseppe Salon e don Bepi Miele. Partono - per così dire, in avanscoperta... C'è tra l'altro la lingua da imparare e 9 mesi nella città di Antananarivo non sono proprio sufficienti. Per il resto ci si arrangia con un po' di francese stile "coloniale".

Per vari motivi la situazione si sblocca a partire dall'estate 1982, quando don Omero Paron, Ispettore, invia in missione tecnica esplorativa il Sig. Domenico Venier e il Sig. Angelo Bissolo. Essi tornano dopo due mesi con tante idee e ipotesi di lavoro e soprattutto con una interminabile lista di cose assolutamente necessarie per iniziare una scuola come si deve. Insegnare solo a 'piantare chiodi' non è quello di cui Mahajanga ha bisogno.

*Oratorio-Centro giovanile della parrocchia di Antanimasaja.*





*Allievi del Centro professionale "Don Bosco 1" di Mahajanga al trapano.*

## ***L'opera di Mahajanga affidata ai coadiutori dell'Ispettorìa***

Ottobre 1982: durante un Consiglio Ispettoriale a metà ottobre il Vicario Ispettoriale don Nivardo Castenetto propone di affidare il sostegno dell'opera di Mahajanga ai coadiutori salesiani dell'Ispettorìa. È una intuizione geniale, alla quale numerosi coadiutori risponderanno con un entusiasmo che è tuttora vivo.

Ferve la preparazione dei primi container e tutti si mobilitano. Ma non basta. A fine giugno 5 confratelli coadiutori partono per Mahajanga per rimettere in sesto il vecchio edificio e approntare il tutto per l'inizio del primo anno scolastico, previsto per l'ottobre 1983. Sono Angelo Bissolo, Albino Bordignon, Antonio De Munari, Abbio Elio e Sartorato Ilario.

Ma c'è molto di più: nel frattempo il Sig. Domenico Venier e il Sig. Luigi Pattaro offrono la loro totale disponibilità alla missione del Madagascar e durante l'estate 1983 raggiungono i confratelli a Mahajanga.

Mesi di intenso lavoro e il nuovo Centro Profes-

sionale “Don Bosco” accoglie a ottobre i primi 30 ragazzi delle due sezioni per elettromeccanici e meccanici.

Tutto inizia nel migliore dei modi e con vero entusiasmo salesiano. Ma le opere di Dio – si sa – sono segnate pure dalla prova. Alla fine di ottobre il Sig. Domenico Venier deve rientrare di urgenza per una improvvisa malattia agli occhi. I corsi sono dimezzati, ma si va avanti lo stesso. A Pasqua 1984 un violento ciclone si abbatte su Mahajanga devastando la città. Anche il Centro ne esce fortemente lesionato.

### ***Ricostruzione: meglio dopo il ciclone***

La seconda prova rischia di compromettere il morale, ma non ci si arrende.

Si restaura alla bell'e meglio il centro, soprattutto con l'aiuto dei primi allievi e la speranza non tarda a rinascere. Dall'Italia giungono buone notizie: il Sig. Gianni Favaro ha dato la sua disponibilità al Madagascar e il Sig. Domenico si è ben ripreso e può tornare a Mahajanga. Ancora un'estate di lavoro con un gruppo di confratelli coadiutori e di 3 exallievi e finalmente si può ripartire per il secondo anno di esperienza professionale...

Ora i confratelli sono in cinque. Il gruppo riflette, si confronta, elabora ipotesi di lavoro, le verifica, intravede alcune linee portanti del progetto. Si intravedono alcune costanti di lavoro, prima fra tutte la necessità di formarsi dei collaboratori sul posto, possibilmente presi dai primi exallievi... L'operazione riesce e il Centro si afferma con sicurezza: apprezzatissimo a Mahajanga, ora è un centro conosciuto in tutto il Madagascar.

Per cinque anni i confratelli si concentrano su questa esperienza. Ora le idee sono chiare, gli obiettivi ben definiti, il dialogo con la città molto vivo. Si può pian piano pensare ad altri orizzonti missionari... Il resto è tutta storia recente.

*Nuovi sviluppi per i più poveri*

È del 1987 l'affidamento della Parrocchia Santa Teresa di Antanimasaja, un quartiere povero e periferico della città. A precederci in quel quartiere sono le Figlie di Maria Ausiliatrice, che fondano a Mahajanga la loro prima esperienza missionaria del Madagascar. Le FMA non impiegano molto tempo a dispiegare tutta la bellezza del carisma salesiano: dispensario, scuola materna ed elementare parrocchiale, oratorio con i Salesiani. Nasce l'Oratorio. Nasce il centro di promozione femminile delle FMA.

I salesiani costruiscono accanto alla parrocchia un primo aspirantato per coadiutori e, dopo un periodo di tre anni di riflessione, si inaugura nel settembre del 1992 il "Centro Don Bosco 2", per una formazione professionale ai ragazzi più poveri della città, quale sbocco di tutta l'attività di alfabetizzazione gestita dalle FMA in collaborazione con la parrocchia.

A dieci anni di distanza il bilancio è sicuramente positivo.

Si tocca con mano la benedizione del Signore.

Centro "Don Bosco 1", Parrocchia, Oratorio, Casa per Aspiranti, "Centro Don Bosco 2"... Ma le idee e i progetti non sono finiti... Altre urgenze si impongono, in dialogo con la nuova Circoscrizione Salesiana del Madagascar e in dialogo pure con l'Ispettorìa che sente il Madagascar come suo territorio missionario, come il territorio boliviano e russo.

L'Ispettorìa è stata ed è generosissima.

Generosissima soprattutto nell'invio dei confratelli... don Giuseppe Salon, don Bepi Miele, sig. Domenico Venier, sig. Luigi Pattaro, sig. Gianni Favaro, don Maurizio Rossi, ch. Roberto Ronco, don Maurizio Lucian... A questi si aggiunga pure don Luigi Zuppini, giunto in Madagascar per altre vie, ma proveniente comunque dal cuore missionario della San Marco.

## **PERSONALE E SERVIZI**

Sig. Favaro Gianni - Mahajanga  
Don Miele Giuseppe - Mahajanga  
Sig. Pattaro Luigi - Mahajanga  
Don Rossi Maurizio - Mahajanga  
Don Salon Giuseppe - Mahajanga  
Sig Venier Domenico - Mahajanga

Don Lucian Maurizio - Antananarivo  
Don Zuppini Luigi - Antananarivo (superiore della  
Circoscrizione del Madagascar)

- Centro di Formazione professionale (Don Bosco 1) per meccanici, elettricisti e saldatori
- Parrocchia
- Oratorio
- Casa per Aspiranti
- Centro di Formazione per l'artigianato e l'agricoltura (Don Bosco 2)
- Scuola materna, elementare e media (affidata alle Suore F.M.A.)

*Sede dell'opera di Mahajanga.*



**RADIOGRAFIA DEGLI ALLIEVI DEI  
DUE CENTRI PROFESSIONALI**

◆ Allievi del Centro Professionale "Don Bosco 1": 97

*39 elettricisti  
12 saldatori  
22 tornitori  
24 1° corso meccanici*

Religione: *52 cattolici  
33 protestanti  
6 mussulmani  
4 sette varie  
2 pagani*

Situazione familiare: *19 orfani  
3 non riconosciuti dal padre  
13 genitori separati  
24 vengono da fuori Maha-  
janga*

Media figli per famiglia: 6

◆ Allievi del Centro Professionale "Don Bosco 2": 55

Religione: *47 cattolici  
5 protestanti  
3 mussulmani*

Situazione familiare: *17 orfani  
1 non riconosciuto dal padre  
12 genitori separati  
8 vengono da fuori Maha-  
janga*

Media figli per famiglia: 7

◆ Ex-allievi Don Bosco 1: 246

98 elettricisti  
93 tornitori  
55 saldatori  
179 lavorano  
15 studenti  
29 disoccupati  
22 non si hanno notizie  
(7 sono all'estero)  
1 morto

**Mahajanga**

Don Giuseppe Miele

Centre Don Bosco

B.P. 496 - 401 Mahajanga - Madagascar

*Centro di Formazione per l'artigianato e l'agricoltura "Don Bosco 2".*



# 10 MADAGASCAR

## 10 SPEDIZIONI IN 10 ANNI

- 1981:** *Spedizione esplorativa di don B. Martellosi e don G. Salon*
- 1982:** *D. Venier e A. Bissolo*
- 1983:** *A. De Munari, A. Bissolo, E. Abbio, A. Bordignon, I. Sartorato, D. Venier*
- 1984:** *A. De Munari, E. Abbio, A. Bordignon, M. Onor*
- 1985:** *G. Pavan con due giovani del Bearzi*
- 1986:** *A. De Munari, E. Abbio, A. Bordignon, A. Pilot, D. Pilot e due giovani di San Donà*
- 1990:** *A. De Munari*
- 1992:** *E. Abbio, A. Bordignon, M. Onor, Ivone Maschietto e Bozza Giancarlo in aiuto al Don Bosco 2*
- 1993:** *Gruppo di giovani del MGS dell'Ispettorìa, guidati da Don Graziano De Lazzari*
- 1994:** *È in preparazione un'altra spedizione di giovani animatori per l'estate*

**1** ANNO  
*RUSSIA*



**«CENTRO SALESIANO “DON BOSCO”»  
A GATCINA - REGIONE DI LENINGRADO  
(RUSSIA)**

*di Don Giuseppe Pellizzari*

***Un contributo alla rinascita religiosa e civile della  
Russia***

**D**on Bosco, ad un certo punto della sua vita “sognò” anche la Russia. «Io vedo dinanzi a me il progresso che farà la nostra congregazione. Dall’America del sud passerà a quella del nord, poi all’Austria, all’Ungheria, alla Russia» (MB XVII, 30-ss). Lo spunto per questo “sogno” probabilmente l’avevano offerto due “domande di case: una da Pietroburgo, una da Odessa” (ib. 31, nota 1).

A più di cent’anni di distanza i mutamenti all’Est hanno reso possibile la realizzazione di questo sogno. Una cinquantina di salesiani già sono presenti in varie città della Russia, sia europea che asiatica, e operano all’interno di parrocchie svolgendone le attività pastorali tipiche.

A Gatcina, tuttavia, i salesiani, presenti dal 31 agosto 1992, hanno fatto una scelta diversa; hanno deciso di impegnarsi più direttamente nello specifico educativo, rivolgendosi a destinatari di una fascia sociale povera.

I noti rivolgimenti accaduti nei paesi dell’Est, che hanno interessato la Polonia e poi a macchia d’olio gli altri stati satelliti dell’ex URSS e l’URSS stessa, hanno segnato una svolta fondamentale nella storia di questi paesi. Il cosiddetto “socialismo reale” concludeva il suo corso e riemergevano i mai spenti desideri di libertà. È infatti del primo ottobre 1990 la legge “sulla libertà di coscienza e sulle organizzazioni religiose” riguardante tutta l’Unione Sovietica, contestualmente alla quale il Soviet Supremo della Repubblica di Russia emanava una sua legge contenente ulteriori significative garanzie. La rifondazione di una società, al cui centro ci sia la persona umana, comporta come conseguenza la rifondazione di una società in cui ci siano tutte le libertà civili, compresa quella religiosa.

# 1 RUSSIA

In questo contesto si colloca il «Centro Salesiano “Don Bosco”» di Gatchina: un contributo fattivo, umile, ma si spera significativo, alla rinascita civile e religiosa della Russia. L'ideale dell'“onesto cittadino e buon cristiano” si attaglia molto bene alla Russia di oggi.

## ***La nascita dell'opera di Gatchina dal 1990 al 1992***

Dopo i primi approcci tra salesiani della Veneta Est e Leningrado, risalenti alla fine del '90, il contatto “ufficiale” si ha con la visita dell'Ispettore a Leningrado nel luglio del '91. La successiva visita di una delegazione italiana per passare all'operatività slitta dal 20 agosto (uno dei giorni del fallito golpe a Mosca) al 1-5 novembre '91 e culmina nell'incontro al Comitato della Formazione del Comune di Mosca con la signora responsabile di detto dipartimento e membro dello staff di Eltsin, presente anche il delegato apostolico per la Russia mons. Kondrusiewicz. Seguono ancora contatti e incontri fino a che il 18 marzo '92 viene firmata una prima convenzione a Venezia e a Roma, a cui era presente anche il Rettor Maggiore, tra l'Ispettorìa

*Entrata della Scuola statale tecnico-professionale N° 13 di Gatchina, dove è inserito il Centro Salesiano “Don Bosco” con la scuola grafica.*





*Rovine della chiesa della Beata Vergine del Carmelo di Gatchina, futura sede della parrocchia.*

Salesiana “San Marco” e il Comitato della Formazione di Mosca.

Le trattative non hanno seguito e nel frattempo viene avanzata la candidatura di Gatchina al nostro progetto di collaborazione. Infatti il 30 maggio una piccola delegazione fa visita all'Istituto Tecnico-Professionale N° 13 di Gatchina. Dal 4 all'11 luglio dello stesso anno di nuovo una delegazione salesiana va a Gatchina, alloggiando nel convitto che fa parte integrante dell'Istituto Tecnico-Professionale N° 13. Questa volta le trattative sono molto più precise: si ha un'idea meno approssimativa del tipo di struttura che viene offerta per il progetto e nel frattempo vengono elaborate delle bozze di statuto e di accordo. Il 9 luglio viene firmato un protocollo d'intenti. Si lavora ancora sui documenti, ma già si fanno parallelamente proposte concrete. Il 31 agosto il primo salesiano arriva a Gatchina per dare inizio alla presenza salesiana all'interno della scuola N° 13. Le lezioni iniziano il primo settembre e a lui viene affidato l'insegnamento della lingua straniera.

Il 14 dicembre a conclusione di un'ulteriore visita di una delegazione dall'Italia vengono firmati i documenti definitivi del progetto di collaborazione per l'apertura del «Centro Salesiano “Don Bosco”». Il 2 aprile finalmente

vengono registrati presso l'autorità locale gli atti costitutivi del centro, la cui denominazione ufficiale, lunga e imponente, è: Istituzione educativa non statale per la formazione professionale iniziale «Centro Salesiano "Don Bosco"» (scuola tecnico-professionale Linea Offset - "Nivardo Castenetto"). Termina così la prima parte della corsa ad ostacoli contro la burocrazia.

### ***Collocazione geografica e sociale del progetto***

Da un punto di vista geografico la città di Gatchina si trova nelle immediate vicinanze di San Pietroburgo, a 42 km dal centro. Ha 80.000 abitanti. È ben servita come collegamenti con San Pietroburgo: due linee ferroviarie distinte e tre stazioni passeggeri oltre ad autobus di linea e ad un mini-autobus navetta. Essendo capoluogo di un distretto amministrativo, in totale, tra città e insediamenti circostanti, si contano circa 200.000 abitanti. Nella città c'è un'alta concentrazione di industrie di vario tipo, in particolare nel settore elettrico e meccanico ad uso bellico. Inoltre c'è anche il centro di fisica nucleare di San Pietroburgo. Questo spiega perché non fosse possibile, fino a qualche anno fa, che gli stranieri potessero visitare Gatchina.

La città ha un nucleo storico risalente al periodo che va dalla metà del XVIII secolo a tutto il XIX, quando vi fu costruita una residenza estiva per gli zar e una piccola cittadina per ospitare corte ed esercito. Il resto della città è frutto dell'urbanesimo industriale degli ultimi decenni. Oltre al palazzo degli zar, al quale hanno lavorato tra gli altri gli architetti Rinaldi e Brenna, Gatchina ha un parco molto esteso e pittoresco, anche se un po' trascurato, e alcuni edifici, per lo più del secolo scorso, di buona fattura.

Dal punto di vista sociale la popolazione appartiene per lo più alla classe operaia. Attualmente la disoccupazione sta crescendo. Nel nostro settore grafico sappiamo dell'esistenza di una sola tipografia che lavora con macchine molto antiquate e materiale scadente. Quanto all'occupazione non sono ancora prevedibili inversioni di tendenza, perciò noi puntiamo su un mercato del lavoro che va qualificandosi anche grazie alle innovazioni tecno-

logiche sempre più indilazionabili. Quando fra tre anni sforneremo i primi tecnici, non dovremmo avere problemi di inserimento lavorativo per loro.

Da un punto di vista geografico, oltre che economico, culturale e dei servizi, non va dimenticato che San Pietroburgo, una metropoli di cinque milioni di abitanti, data la sua relativa vicinanza, può rappresentare un bacino a cui attingere utenti per il nostro servizio e uno sbocco per gli allievi che usciranno dal nostro centro. Specialmente però avremo i vantaggi del trovarci, seppur in provincia, a ridosso di una delle due capitali della Russia, cosa non trascurabile per un paese che quanto a trasporti, comunicazioni, servizi vari ha creato per Mosca e San Pietroburgo delle condizioni di particolare favore.

### ***I tre soci responsabili del progetto***

Stando allo statuto il «Centro Salesiano “Don Bosco”» è un’istituzione fondata e gestita da tre soci: l’International Technopark, il Comitato della Formazione della regione di Leningrado e l’Ispettorìa Salesiana “San Marco”.

L’International Tecnopark è una società che è configurata come una piccola azienda statale, interessata sia alla ricerca scientifica che alla produzione. Questa società è stata per tutti questi due anni, in cui si è cercato un “piè-à-terre” in Russia, l’interlocutrice dell’Ispettorìa Salesiana e colei che concretamente ha proposto varie opzioni e da ultimo ha individuato Gacina. Detiene il 5% del capitale sociale.

Il Comitato della Formazione della regione di Leningrado è l’organo competente per la gestione delle scuole professionali ed istituti tecnici. Fino ad alcuni mesi fa era anche proprietario degli stabili (aule, laboratori, convitti...) all’interno dei quali sono collocate le scuole. Ora una delle leggi di riforma della proprietà assegna questa competenza ad un apposito Comitato per la proprietà, il quale così è divenuto proprietario anche della nostra struttura scolastica, costringendoci a recepire il cambiamento nei documenti statutari ed allungando l’iter burocratico per la definitiva approvazione e registrazione della nostra

società. Il Comitato della Formazione ha il 45% del capitale sociale.

L'Ispettorato salesiano "San Marco", dietro alla quale c'è la Congregazione Salesiana ed in particolare le Ispettorie del Nord d'Italia, ha il 50% del capitale sociale e nel consiglio di amministrazione la metà dei voti più uno supplementare, il che le consente di gestire il «Centro Salesiano "Don Bosco"» prendendo impegni anche di fronte a terzi, disposti ad aiutare, purché sicuri che noi salesiani siamo i responsabili ultimi del progetto.

### ***Descrizione del progetto: formazione professionale, produzione, educazione***

Il nucleo del progetto consiste nella costituzione, sul territorio della Russia, di un'istituzione educativa non statale a proprietà mista per un periodo iniziale di sette anni con sede a Gatchina. "Scopo dell'Istituzione è l'educazione e l'istruzione dei giovani, ed in particolare la formazione professionale iniziale (...); la preparazione di specialisti qualificati nel campo della grafica (...); la formazione professionale di tecnici intermedi ed insegnanti nel campo della stampa offset; l'aggiornamento e la riqualificazione del personale già operante nelle aziende grafiche..." (Statuto 2,1).

È prevista anche la possibilità di aprire un centro giovanile con attività di vario tipo: sportivo, culturale, sociale e religioso (ib. 2,3). L'Istituzione non ha scopo di lucro. Può tuttavia commercializzare i propri prodotti per sostenersi e svilupparsi. Le attività formative dell'Istituzione verranno svolte secondo il metodo educativo di don Bosco.

I destinatari sono ragazzi e ragazze che hanno finito il 9° anno di scuola obbligatoria comune (15-16 anni di età) e che, in base al sistema scolastico russo che prevede 10 anni di scuola dell'obbligo, possono presso il Centro assolvere tale obbligo, mentre vengono formati ed avviati all'esercizio di una professione. Per diversi di loro andrà prevista l'ospitalità presso il convitto annesso all'Istituto tecnico-professionale N° 13, struttura normalmente presente nelle scuole, università, fabbriche su scala ben più

ampia ed articolata che da noi (e questo sarà un altro settore d'impegno per noi, appena le forze lo consentano).

La durata prevista è di tre anni. Durante questo periodo gli allievi da un lato completeranno gli studi (nell'arco di 1-2 anni) per adempiere all'obbligo scolastico (il che significa materie, monte-ore, programmi, insegnanti, esami secondo quanto stabilito dalla vigente legislazione scolastica), e dall'altro affrontano le materie teoriche e la parte pratica relativa alla specializzazione professionale scelta.

Attualmente ci sono nell'Istituto tecnico-professionale N° 13 già diverse specializzazioni: muratori, falegnami, pittori-decoratori, restauratori, commessi, segretarie-dattilografe per un totale di 450 allievi/e circa. Il nostro apporto un po' si affianca e si inserisce in questo contesto, un po' costringe ad un ripensamento e ristrutturazione del tutto. Infatti per fare spazio ai nostri corsi la scuola N° 13 ha già previsto un ridimensionamento di quanto sta facendo adesso. Già da qualche anno ha chiuso il corso per meccanici-saldatori. Può darsi che debba chiudere o ridurre qualche altro corso, anche in risposta alle mutate esigenze del mercato del lavoro.

Dal punto di vista strutturale la scuola N° 13, nella quale ci collochiamo, ha tre stabili: quello adibito alle attività didattiche teoriche, segreteria, palestra, mensa... (costruito nel dopoguerra), i laboratori ed il convitto (di più recente costruzione). Il «Centro Salesiano "Don Bosco"» occupa per intero l'edificio modesto, ma sufficiente, dei laboratori e le aule che via via saranno richieste dalla progressiva entrata in pieno regime dei corsi di grafica.

I corsi di grafica alla fine del triennio potranno preparare annualmente 50-60 ragazzi/e suddivisi in due sezioni e a loro volta qualificati in una delle cinque specializzazioni seguenti: fotocomposizione, fotoriproduzione, formatura offset, stampa offset e allestimento. Vista la peculiare situazione locale, ci è sembrata impraticabile l'impostazione spesso adottata in altri paesi che prevede una sede separata per l'allestimento del prodotto stampato e per questo si è inserita anche l'ultima fase del processo produttivo, relativa all'allestimento. Dal 1° settembre 1993 è iniziato regolarmente il primo corso con una classe di 27 allievi.

Oltre alle caratteristiche specifiche di ciascuno dei pro-

# 1 RUSSIA



*La comunità salesiana con alcuni ospiti al pranzo di Pasqua 1994.*

fili sopra indicati gli allievi/e nel corso dei tre anni dovranno anche acquisire elementi di economia aziendale e di management che consentano loro, con una eventuale assistenza del centro stesso, di mettersi in proprio e comunque di assumere un ruolo trainante nel rinnovamento, non solo tecnologico, delle aziende in cui si troveranno ad operare.

## ***Ultime tappe importanti per il completamento della scuola.***

Il 7 novembre è pronto il laboratorio di grafica e successivamente l'Olivetti mette a punto l'aula di informatica con i computers.

Il 30 è iniziato il corso di informatica per il personale tecnico ed insegnante della scuola.

L'11 dicembre i cattolici di Gacina si sono incontrati con il Vescovo, Mons. Kondrusiewicz, in visita alla nostra scuola e comunità.

Il 28 dicembre arriva da Mestre un carico di mobili ed attrezzature per il laboratorio, gli uffici e la comunità.

Il 31 gennaio si celebra la prima Festa di Don Bosco a

Gatcina, con la prima Messa in russo in onore del Santo dei giovani.

Viene definita al 20 maggio la festa di inaugurazione ufficiale della scuola con la partecipazione di autorità, amici e del Rettor Maggiore.

## ***Attuazione del progetto***

Se per la realizzazione di questo progetto l'onere principale della controparte russa, e segnatamente del Comitato della Formazione, è la messa a disposizione in affitto gratuito di ambienti per l'attività didattica teorica e pratica e la corresponsione dello stipendio base per il personale e per gli allievi (sic!), i salesiani si sono impegnati a fornire know-how, parte del personale e l'attrezzatura dei laboratori e delle aule speciali (1,5-2 milioni di dollari). L'opera viene sostenuta con i contributi da parte del Rettor Maggiore dei Salesiani, delle Ispettorie del Nord-Italia, della Procura Missionaria Salesiana di Bonn e del Governo Federale Tedesco. Quanto verrà fornito come attrezzatura rimarrà di proprietà dei salesiani e sarà dato in uso gratuito al «Centro Salesiano "Don Bosco"».

*La delegazione russa in visita alle opere dell'Ispettoria.*



L'impegno reciproco nel progetto copre un arco iniziale di sette anni, poi rinnovabili.

Il progetto verrà attuato con gradualità, vale a dire nel primo anno ('93-'94) è stata avviata una sola classe, l'anno successivo avremo 2-3 classi e il terzo anno 4-5. A pieno regime ci saranno sei classi per un totale di 150-170 allievi/e. Questa gradualità ci permetterà di fare un rodaggio iniziale della nuova struttura, per evitare impatti duri con una realtà tutto sommato ancora nuova, e di preparare nel frattempo il personale, salesiano e non.

Il «Centro Salesiano "Don Bosco"» per statuto è cogenito ordinariamente dal Direttore della scuola N° 13, dal delegato del Presidente del Centro (che è un salesiano), e dal Responsabile tecnico della grafica (pure lui salesiano). Nel consiglio d'amministrazione ci sono due rappresentanti del Comitato della Formazione, un rappresentante dell'International Technopark e tre rappresentanti dell'Ispettorato salesiano, alla quale spetta di designare il Presidente. Al momento della votazione il Presidente ha un voto supplementare.

### ***Prospettive: per un nuovo settore amministrativo e per un centro editoriale***

Oltre all'attivazione graduale della grafica, si è già prospettata la possibilità di aprire altri corsi in base alle esigenze dei tempi e del territorio. C'è pure la richiesta abbastanza insistente di conglobare nel «Centro Salesiano "Don Bosco"» anche il resto dei corsi, richiesta dettata sia dal desiderio di evitare che nell'ambito dello stesso plesso scolastico ci siano due scuole, ciascuna per conto proprio, sia dettata forse dalla speranza di supposti vantaggi economici. Ci si richiede un corso nel settore economico-amministrativo in quanto al progetto sono coinvolti alcuni amici della Svizzera.

Per la grafica l'ideale sarebbe che, non appena l'attrezzatura sarà completa, accanto all'attività didattica si dia spazio all'attività produttiva. Questo avrebbe delle ricadute benefiche sia sull'attività didattica stessa, sia sul bilancio del centro. Inoltre ci permetterebbe di rispondere a precise richieste già pervenuteci da parte del Comitato della Formazione della regione di Leningrado, che inten-

derebbe commissionare al Centro la stampa di manuali scolastici, sia da parte di organismi ecclesiastici (non solo cattolici), che cercano con urgenza chi stampi materiale per la pastorale e la catechesi. Oltre a questo ci sono anche prospettive di lavoro per il normale mercato.

### ***Problemi aperti***

Il primo problema è come trasformare una scuola statale fino a due anni fa "sovietica" - in senso non solo giuridico-legale, ma anche ideologico - in una scuola animata da un progetto educativo cristiano ed in particolare salesiano. Gli ostacoli più grossi alla riuscita di un tale progetto sono:

- don Bosco e i salesiani non sono per nulla conosciuti in Russia;

- noi salesiani, pur presenti ed inseriti ormai da quasi due anni in questo ambiente, abbiamo ancora molto da capire ed imparare e corriamo il rischio di improvvisare o di partire con il piede sbagliato;

- manca del tutto il materiale informativo e formativo in russo, necessario a familiarizzare i russi con don Bosco, i salesiani, il sistema preventivo...ecc. (non si riescono a trovare nemmeno i libri di testo di grafica!);

- il personale russo della scuola ha mentalità e abitudini di lavoro a volte lontani dai nostri schemi e aspettative.

La sfida è molto grossa. Si tratterà di "russificare" don Bosco da una parte e dall'altra di offrire un contributo dettato da solidarietà (e quindi non sfruttamento o colonialismo), onestà (e quindi non proselitismo) e competenza (e quindi non improvvisazione) ad un paese e specialmente a dei giovani che in questo momento di crisi ne hanno particolarmente bisogno.

### ***Condizione n° 1: il personale salesiano e non***

Per quanto riguarda il personale non salesiano le priorità da perseguire sono:

- assumere su base contrattuale persone competenti che abbiano un'idea abbastanza chiara degli impegni a cui vanno incontro nel diventare collaboratori del

«Centro Salesiano "Don Bosco"»;

- dare loro modo di formarsi un'idea adeguata di come può essere realizzato il sistema preventivo all'interno di una scuola professionale russa; quindi, partendo da modelli concreti, insieme cercare un'attuazione locale del progetto educativo salesiano. Ciò può comportare anche che alcuni collaboratori vadano per un periodo di formazione in Italia e viceversa che dei formatori dall'Italia possano venire in Russia.

Passando al personale salesiano alcune esigenze da tener presenti sono:

- numericamente da una presenza iniziale di un sacerdote e un coadiutore, tecnico grafico, si è portata la comunità salesiana a quattro;

- requisito fondamentale è la conoscenza della lingua e della cultura russa.

Tuttavia se si prendessero in mano oltre alla scuola grafica settori come il convitto, la parrocchia, il centro giovanile ed altri corsi professionali, è ovvio che allora bisognerebbe poter contare su ancora altre persone con caratteristiche ben precise. A questo punto se il progetto Gatcina viene assunto nella pienezza delle sue più immediate implicazioni, bisognerebbe già fin d'ora individuare persone e percorsi formativi ad hoc (per una conoscenza di base della lingua ci vuole almeno un anno).

## ***La Parrocchia Cattolica e la Chiesa Ortodossa***

S'è fatto un cenno alla parrocchia. Senza saperlo la nostra opera s'è insediata in una città dove fino alla Rivoluzione d'Ottobre ed ancora oltre per diversi anni funzionava una chiesa cattolica, dedicata alla Beata Vergine del Carmelo. Lo scantinato della chiesa è attualmente adibito a magazzino, garage e falegnameria, mentre la parte superiore è ridotta in rovine. Ciononostante s'è costituita una comunità cattolica, formata da una ventina di persone ed ufficialmente registrata presso l'amministrazione comunale di Gatcina nella prima decade dell'aprile del '93. Il vescovo ha incaricato i salesiani che già operano a Gatcina e la comunità parrocchiale sta cercando un posto dove riunirsi e magari uno sponsor che l'aiuti a ricostruire la chiesa.



*L'edificio, sede del convitto della scuola statale N. 13 (ultimi tre piani) e della comunità salesiana (primo piano).*

Ultimo, ma non per questo meno importante, è il problema del come collocarsi di fronte alle altre chiese, in particolare di fronte alla Chiesa Ortodossa. L'atteggiamento fondamentale non può che essere quello dettato dalla Chiesa dal Concilio Vaticano II in poi: dialogo e collaborazione in spirito di ecumenismo. Su questa linea ci incoraggiano a procedere l'autorevole documento della Commissione pontificia "Pro Russia" del primo giugno '92 e l'interessante scritto precorritore di P. de Regis "Le travail futur" (tradotto dalla "Civiltà Cattolica", '92, IV, 26-37). Concretamente ciò significa già da quest'anno come minimo, visto che gli allievi/e battezzati sono quasi tutti ortodossi, programmare e gestire insieme con gli ortodossi l'insegnamento della religione e individuare ulteriori spazi di lavoro comune nel campo della pastorale e della catechesi. Essendo una parte del clero ortodosso restia a tali forme di collaborazione, bisognerà individuare quelle persone disponibili ad accettare questa proposta di dialogo.

I salesiani presenti a Gatsina sono alloggiati nel convitto, dove occupano per sé e per ospiti e tecnici di passaggio, tutto il primo piano (circa 500 m<sup>2</sup>). Va studiata inoltre l'opportunità di un riconoscimento giuridico della comunità salesiana. Finora pare che i Gesuiti siano stati i

primi ed unici religiosi ad ottenere tale riconoscimento, non senza reazioni da parte della Chiesa Ortodossa. E poi va ricercata la modalità di attuazione.

## ***Gemellaggio: aiuti, scambi giovanili e volontariato***

Con decreto del Rettor Maggiore in data 8 dicembre 1993 è stata eretta la nuova "Circonscrizione - Est dell'Immacolata Concezione di Maria" per le 11 opere salesiane in Russia, canonicamente riconosciute. Per altre 6, tra cui il Centro Salesiano "Don Bosco" di Gatcina, è stata adottata la formula del "gemellaggio", cioè vengono assistite e consolidate dalle Ispettorie-madri, con apposita convenzione.

Crederne nel "sogno" di don Bosco è anche credere nei "piccoli passi", grazie ai quali può avanzare la sua realizzazione. Pertanto a chiusura di questa presentazione del «Centro Salesiano "Don Bosco"» di Gatcina, è forse utile sottolineare che forme anche modeste di sostegno sono apprezzate, come pure progetti più impegnativi. In particolare il progetto Gatcina potrebbe essere un'occasione per crescere nella dimensione Europa-casa comune, noi qui in Russia e voi là in Italia, o in Germania, ecc. Anche volontariato e scambi giovanili sembrano percorsi promettenti e quindi da sperimentare.

È bello comunque sapere che pure in ambienti e situazioni diversi e lontani, si è vicini ed in sintonia. Ma la Russia non è poi così diversa e perlomeno i giovani di qui, di San Pietroburgo e Gatcina, lasciano una sorprendente impressione di "déjà-vu", come di averli già incontrati in Italia, con il loro bagaglio di desideri e frustrazioni, progetti e difficoltà, con la loro voglia di vivere. La cosa più bella del "sogno" di don Bosco è che è un sogno non al servizio di falsi miraggi di conquista (siamo arrivati anche in Russia!), ma al servizio di un progetto più grande, che vuole fare dell'umanità una famiglia di popoli, nella quale i salesiani accettano di essere mandati come segni dell'amore di Dio ai giovani.

## PERSONALE E SERVIZI

### Centro Salesiano "Don Bosco"

Pellizzari Giuseppe  
Ul. Chkalova, d. 7/g. Gatchina  
188350 Leningradskaja obl. - RUSSIA  
Tel. e fax 007.812.71.15373

#### • *Comunità Salesiana*

L Gottardello Mario  
L Grossi Giovanni  
P Ottoboni Mario  
P Pellizzari Giuseppe (incaricato)

#### • *Servizi*

- Scuola Grafica Linea-Offset "Nivardo Castenetto"
- Parrocchia Beata Vergine del Carmelo
- Assistenza religiosa a comunità di suore nella città di San Pietroburgo.

*Aula di informatica con gli allievi del primo anno del corso della scuola grafica - Linea offset "Nivardo Castenetto" (anno scolastico 1993-94).*



# 1 RUSSIA



*Salesiani ed operatori nell'aula di informatica, allestita nel dicembre 1993.*

## **23 FEBBRAIO 1994**

*Oggi si è celebrata la festa del 'difensore della patria': così è stata ufficialmente ribattezzata la "festa dell'Armata Rossa". Ma oggi ricorre anche il 50° anniversario della deportazione dei Ceceni dal Caucaso in Siberia, ad opera di Stalin, con migliaia e migliaia di morti. L'ideale di fratellanza sovietica fu imposto a costi altissimi ai Ceceni, ma anche ad altri popoli. Dopo decenni di convivenza forzata è riesplso il problema delle nazionalità e c'è il rischio della "balcanizzazione" della Russia.*

*La sfida della fratellanza fra i popoli resta intatta davanti alla Chiesa, o meglio ai cristiani ed alle religioni. Cristiani divisi, cristiani e musulmani contrapposti nell'ex-Jugoslavia ed in Russia. Divisioni e spaccature etniche e religiose che si rinforzano a vicenda.*

# 1 RUSSIA



*Continuamente viene ribadita dai fatti e dalle circostanze la necessità che la nostra presenza a Gatcina sia, nel suo piccolo, inequivocabilmente collocata sotto il segno della riconciliazione tra le Chiese, oltre che della solidarietà e della collaborazione tra i popoli.*

(dalla cronaca della Comunità Salesiana di Gatcina)

---

## IL CENTRO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA ISPETTORIALE (CAMI) - Pordenone

Nel 1992 è stato avviato a Pordenone un Centro di animazione missionaria a servizio dell'Ispettorìa.

48

*“Si propone di tener viva la dimensione vocazionale missionaria all'interno del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) e delle opere dell'Ispettorìa.*

*Intende quindi offrire coordinamento e sussidi per l'animazione missionaria locale, mettendo a disposizione biblioteca, videoteca, mostre e altro materiale”.*

(dal Progetto Educativo Pastorale Ispettoriale, 1992)

---







**ISPETTORIA VENETA "SAN MARCO"**

**Via dei Salesiani, 15  
30174 Venezia-Mestre  
CCP 15855315**

**CENTRO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA  
ISPETTORIALE**

**Collegio Don Bosco  
Viale Grigoletti, 3 - 33170 Pordenone**